

Con questo saggio si descrivono i variegati aspetti della ricerca che Michele de Lucchi conduce sulla materia e sulla forma per il tramite di piccoli oggetti in legno più o meno elementari, decontestualizzati, privi di scala dimensionale di riferimento, senza alcuna funzione pratica e realizzati con tecniche di lavoro manuale, illustrandone gli aspetti rilevabili nelle sue architetture progettate e costruite.

This essay describes various aspects of Michele de Lucchi's research regarding matter and form through the analysis of more or less elementary and decontextualised wooden objects, lacking a reference scale, made without any practical function with manual work techniques, illustrating elements that can be identified in his architectural projects, both built and designed.

## L'architettura-scultura di Michele de Lucchi Michele de Lucchi's architecture-sculpture

*Alessio Palandri*

Nell'attività di ricerca che Michele de Lucchi porta avanti da anni su forme più o meno elementari per il tramite di un lavoro artigianale con cui realizza piccoli oggetti decontestualizzati, privi di scala dimensionale di riferimento e slegati da qualsiasi programma funzionale per indagare sia le possibilità evocative di un tema, che le potenzialità figurative e le qualità materiche del legno<sup>1</sup>, si può scorgere costantemente l'emergere di caratteri propri di un atto fondativo. Ciò traspare dal tratto di originarietà che ammantava ogni oggetto realizzato, come compiuta testimonianza dell'inevitabile necessità, da parte dell'artista, di "elaborare idee e liberare nuove visioni" indipendenti da qualsiasi vincolo che non sia quello costituito dalle caratteristiche fisiche del materiale lavorato e dalle peculiarità del tema scelto, con il prender corpo e acquisire senso attraverso l'azione stessa del formare, attività che, com'è noto, è al tempo stesso e indissolubilmente produzione e invenzione. In tale processo la materia si fa forma attraverso gesti inerenti alla natura del materiale adottato, le cui proprietà di resistenza e di durezza, di lavorabilità e di leggerezza, determinano di per sé un "limite che consolida e definisce la libertà dell'autore", evocando e suggerendo possibili soluzioni. Si istituisce così un inscindibile rapporto di reciproca conformità e adattabilità fra intenzione formativa dell'artefice e materia, per cui attraverso il taglio, l'intaglio, la scoltura, l'assemblaggio, la sovrapposizione, la stratificazione, il montaggio, la perforazione, l'incollaggio la materia viene plasmata in forme adeguate alle caratteristiche fisiche e alle potenzialità figurative immanenti del materiale per costituire, nei fatti, una sorta di "prolungamento della sua stessa

In the research Michele de Lucchi's has been carrying out for years now on more or less elementary forms through an artisan craft with which he creates small decontextualised objects, lacking a reference scale and made independently of any practical function, for exploring the evocative possibilities of a theme, as well as the figurative potential and material quality of wood<sup>1</sup>, it is possible to identify the emergence of the individual traits of a foundational act. This is apparent in the originality of every object created, as complete testimony of the inevitable need of the artist to "develop ideas and free new visions", independent from any link other than the physical traits of the material used and the particularities of the chosen theme, in the taking shape and acquiring meaning through the action of forming itself, an activity which, as it is well-known, is simultaneously and inseparably both production and invention. In this process matter is formed through gestures which are inherent to the nature of the material used, whose properties of resistance and hardness, of workability and lightness determine a "limit that consolidates and defines the freedom of the artist", evoking and suggesting possible solutions. An inseparable relation of reciprocal conformity and adaptability between the formative intention of the artificer and matter is thus intuitively realised, so that through incision, carving, sculpting, assembling, superimposition, stratification, montage, perforation and gluing, matter is modelled into forms that are adequate to the physical traits and figurative potential of the material, constituting, in fact, a sort of "extension of its own nature". Accidents, traces and signs of the work itself characterise the piece to such an extent that they become essential parts



*Michele de Lucchi*  
*Abbazia 391, noce, 2016*

Michele de Lucchi  
Baracca 343, noce, 2014  
pp. 106-107  
Michele de Lucchi  
Pagliaio 328, rovere, 2017  
p. 107  
Michele de Lucchi  
Catasta 414, noce, 2017



natura". Gli accidenti, le tracce e i segni della lavorazione stessa caratterizzano a tal punto l'opera, da esserne parte essenziale, al pari degli strumenti utilizzati, in quanto elementi di traduzione operativa "dell'intenzione artistica", a loro volta veri e propri "prolungamenti della mano". Da questo reciproco adattamento si genera un approfondimento conoscitivo risolto negli oggetti di de Lucchi in puro atto costruttivo, cioè in un mettere insieme cose, vale a dire oggetti, concetti, materiali, in una concrezione inestricabile di materia e pensiero critico operante all'interno del loro processo di formazione, dove ogni gesto diviene metafora e simbolo del significato stesso del costruire.

Ecco allora che l'elementarità riscontrabile nelle *Geometrie* si ritrova in *Condominio*, dove la densità e la grana delle fibre lignee, accentuate dalla lavorazione a taglio mediante l'uso sapiente della motosega, esprimono, nella sagomatura solida e massiccia dei profili, una morbidezza del tutto aderente alla specifica natura del legno, un materiale scelto, oltre che per le sue caratteristiche ecologiche, per la sua intrinseca bellezza. La stessa solidità si ritrova nelle *Piccole architetture*, dove i solchi, le incisioni e le increspature, generate col taglio prodotto dalla sega elettrica e con la successiva modellazione operata dal delicato lavoro della lama sulla loro superficie, esaltano le caratteristiche di rugosità e i connotati di irregolarità insiti nel materiale; tutti aspetti che si riscontrano, riuniti e variamente concretizzati, nelle *Cassette*. Specifici metodi di lavorazione con sega elettrica sono alla base anche delle *Pareti e strutture eroiche*, dove con l'assemblaggio di elementi costruttivi si formano strutture intrecciate o costruzioni stratificate con cui indagarne le potenzia-

of it, in the same way as the tools used, since they are elements that carry out the operative translation of the "artistic intention", actual "extensions of the hand". This reciprocal adaptation generates a cognitive analysis which in Lucchi's objects translate into pure constructive act, that is a putting together of things, objects, concepts, materials, into an inextricable concretion of matter and critical thought which operates within their formation process, where every gesture becomes metaphor and symbol of the meaning of building itself.

Thus we find the same elementary aspects present in both *Geometrie* and in *Condominio*, where the density of the grain of the wooden fibres, accentuated by the cuts skilfully made with a power saw, express in the solid and massive shape of the contours, a softness that is perfectly appropriate to the nature of wood, a material that was chosen not only due to its ecological properties, but also because of its intrinsic beauty. This same solidity is found in the *Piccole architetture*, where the grooves, incisions and ripples, generated with the cuts made with the power saw and later by the shaping carried out with the delicate work of the blade on their surface, highlight the roughness and the connotations of irregularity inherent to the material; all of these aspects are found, in different ways, in the *Cassette*. Specific methods of work with the power saw are also used in *Pareti e strutture eroiche*, where woven structures or layered constructions are obtained through the assembly of building materials, which in turn carry out a research into their tectonic potential and the specific qualities of the materials. It is constructing understood in the primal meaning of placing one thing on top of another, of placing



lità tettoniche, oltre che le peculiari qualità materiche. E proprio il costruire inteso nel significato primigenio del porre una cosa sull'altra, dell'accostare un elemento all'altro, del collegare un pezzo con l'altro, negli *Oggetti* si palesa come atto generativo di una forma fattasi scheletro e intreccio, della quale il vuoto è parte integrante e costitutiva. Un vuoto che interagisce con la massa scolpita o con la struttura intelaiata delle *Palafitte*, attraversandola e plasmandola in una relazione inscindibile, e che in *Edifici vuoti* finisce per denunciare apertamente la sua natura di elemento primario di definizione dello spazio architettonico. È, quella di de Lucchi, una ricerca che si espande a comprendere oggetti intesi come modelli architettonici o, di converso, elementi di architettura pensati e dunque formati come oggetti. È il caso dei *Tavolini*, i cui componenti sono concepiti come trasposizione metaforica di elementi architettonici in composizione fra loro, o delle *Colonne*, oggetti simili ma diversi nelle proporzioni, nelle relazioni fra le parti, nella lavorazione per assemblaggio del fusto, nella varietà della grana materica. Altrove la relazione oggetto-architettura è meno mediata: nelle *Abbazie* la sagoma e la tecnica di costruzione non solo rimandano direttamente al contenuto del nome, ma ne trasmettono anche i caratteri di solidità e di robustezza, attraverso la formazione di blocchi "massicci e monolitici, fortemente ancorati al suolo", a cui si lega un'idea di permanenza e di durata esaltata nella geometricità delle *Montagne*, e che non trova invece riscontro nelle *Baracche e baracchette*, prodotte tramite assemblaggio per incollaggio di pezzi numerosi e variegati con cui esprimere piuttosto i caratteri alternativi di un'idea riconducibile ai concetti di transitorietà

one element next to another, of joining one piece to another. This is present in *Oggetti* as the generative act of a form that has become structure and weft, in which emptiness is an integral part. A void that interacts with the sculpted mass or the frame of the *Palafitte*, crossing through it and moulding it into an inseparable relation, and which in *Edifici vuoti* openly denounces its nature as a primary element in the definition of architectural space. Lucchi's research expands to include objects understood as architectural models, or on the contrary, architectural elements devised and therefore formed as objects. This is the case of *Tavolini*, whose components are conceived as a metaphorical transposition of architectural elements in composition, or of the *Colonne*, objects which are similar, yet different in their proportions, in the relationships between the parts, in the work used for assembling the trunk, in the different grains of the materials. In other cases the object-architecture relationship is less mediated: in the *Abbazie* the template and construction techniques refer directly to the content of the name, and also transmit the features of solidity and robustness through the formation of blocks which are "massive and monolithic, strongly anchored to the ground", and to which is linked an idea of permanence or duration, exalted in the geometric nature of the *Montagne*, but not in the *Baracche e baracchette*, produced through the assembly of many different pieces glued together that express instead the alternative features of an idea that relates to the concepts of transience and change; these same concepts are present in the *Case modulari*, which are based on an idea of transformability made theoretically possible by the disassembly and re-assembly of the pieces that compose

e di mutevolezza; i medesimi concetti riscontrabili nelle *Case modulari*, declinati, in questo caso, in un'idea di trasformabilità resa teoricamente possibile dallo smontaggio e dal rimontaggio dei pezzi componenti l'assieme. Principi, questi, connessi a un'idea di discontinuità concretizzata nelle *Verande* attraverso le fitte trame a intreccio delle strutture che, esaltate nelle loro linee dalla luce da cui sono attraversate e dalle ombre generate, esprimono, nel gioco dei pieni e dei vuoti, rimandi al concetto di limite o di soglia, luogo fluido nel quale esterno e interno si mescolano in uno spazio di natura intermedia. Ecco che proprio in virtù di questi gesti elementari e al contempo antichi, scaturiti da una sorgente di libertà producente, gli oggetti formati si configurano come icone arcaiche e mitologiche, quali sono quelle costituite dalle *Torri e grattacieli*, oppure evocatrici di un tempo antico in cui il lavoro dell'uomo era "preparazione per il futuro" nelle diverse stagioni, e il costruire avveniva nella conoscenza e nel rispetto della natura, come nel caso delle forme "pure, essenziali e a misura umana" evocate dai *Pagliai*, o delle strutture dalla qualità architettonica "liberata da ogni contingenza" richiamate dalle *Cataste*. E proprio il tempo e gli elementi naturali rivestono un ruolo decisivo nell'esito qualitativo del processo formativo attraverso l'opera di lenta e costante consumazione, manipolazione e trasformazione della materia formata, in totale autonomia dalla volontà dell'artefice, per cui la casualità entra nel processo di elaborazione estetica della materia e dunque della forma che, in questo senso, non si risolve mai in un finito, come evocato dalle sagome levigate dei *Sassi*.

I riflessi e le influenze che una tale ricerca continua a esercitare nella pratica professionale di Michele de Lucchi è chiaramente dimostrata in tutta la sua evidenza dalle architetture progettate e realizzate, non di meno che dai numerosi prototipi in legno, veri e propri anelli di congiunzione fra oggetti sperimentali ed edifici costruiti. D'altronde per de Lucchi, così come «gli oggetti quotidiani d'uso con i quali abbiamo sempre a che fare», tutte le espressioni di architettura, comprese «le grandi costruzioni, i ponti, le autostrade», sono da considerarsi, al di là delle specifiche caratteristiche che le definiscono, fondamentalmente come oggetti che, in quanto tali, «occupano un pezzo di questo pianeta», contribuendo a costituire «quel paesaggio, artificiale o naturale che sia, con il quale abbiamo a che fare tutti i giorni».

Senza indugiare nell'elencazione di una lunga serie di lavori in continuo divenire, giova sottolineare come proprio l'aspetto iconico riscontrabile nei piccoli oggetti di legno caratterizzati in genere le architetture di de Lucchi, ma ancor di più è forse importante evidenziare come il carattere fondativo emergente dalla loro forma abbia trovato naturale sviluppo e compimento nelle architetture costruite per un popolo, simboli e motivo d'orgoglio per un'intera nazione.

<sup>1</sup> Il materiale trattato da Michele de Lucchi con metodi di lavorazione manuale è il legno in varie essenze: abete, betulla, castagno, cedro, ciliegio, larice, noce, palissandro, pero, quercia. Tuttavia rare volte sono stati utilizzati anche altri materiali, abbinati al legno oppure da soli, come il basalto, il plexiglass e il poliuretano. Ultimamente sono stati realizzati alcuni oggetti architettonici sperimentali in legno di noce, lavorati a macchina.

the whole. Principles linked to an idea of discontinuity crystallised in the *Verande* through the dense weft of the structures that, exalted in their lines by the light that passes through them and by the shadows they create, express in the play of solids and voids references to the concept of boundary or threshold, fluid place in which exterior and interior blend together in an intermediate space. It is thus that by virtue of these elementary, yet ancient gestures, generated by a source of productive freedom, the objects formed are configured as archaic and mythological icons, as in *Torri e grattacieli*, or as evocative of an ancient era in which man's work was "preparation for the future" during the various seasons, and construction took place in full knowledge of and respect for nature, as in the case of the "pure, essential and liveable" forms referred to in *Pagliai*, or of the structures with architectural qualities "liberated from every contingency" found in the *Cataste*. Time and primal natural elements play a decisive role in the qualitative success of the educational and training process undergone through the slow and constant consuming, manipulating and transforming of matter, in complete autonomy from the will of the creator. In this way chance too enters the process of aesthetic elaboration of matter, and therefore of form which, in this sense, is never resolved as complete, as evoked by the smooth outlines of *Sassi*.

The reflections and influence that this research continues to generate in the professional practice of Michele de Lucchi is clearly demonstrated by his designed and built architectures, as well as by the many wood prototypes, which serve as actual links between experimental objects and built architectures. On the other hand, de Lucchi considers that just as we do in the case of "everyday objects we come across all the time", all architectural expressions, including "the great constructions, bridges, motorways", are to be considered, irrespective of their specific features, fundamentally as object, since as such, "they occupy large portions of this planet", and are a part of "that landscape, both natural or artificial, in which we are daily immersed".

Without taking the time to list a long series of works in a constant state of becoming, it is useful to underline how the iconic elements present in these small wooden objects are the same that characterise de Lucchi's architectures, but perhaps it is even more important to highlight how the founding nature that emerges from their form has found a natural development and completeness in architectures built for a people, which are both symbols and a source of pride for an entire nation.

*Translation by Luis Gatt*

<sup>1</sup> The materials manually treated by Michele de Lucchi are various types of wood: spruce, birch, chestnut, cedar, cherry, larch, walnut, rosewood, pear and oak. However, he has occasionally used other materials, together with wood or on their own, such as basalt, plexiglas and polyurethane. Experimental architectural objects have been realised recently in walnut wood, and processed with the help of machines.

Michele de Lucchi  
Sasso 308, noce, 2013  
Michele de Lucchi  
Edificio vuoto 338, pero, 2014

Tutte le immagini sono riprodotte per gentile concessione di  
aMDL - Architetto Michele de Lucchi S.r.l.  
foto Tom Vack

